

CONCERTO

Suoni da Grammy stasera ad Ascona



L'Emerson String Quartet.

Classica

Uno dei più affermati complessi cameristici a livello mondiale, l'americano Emerson String Quartet vincitore in carriera di ben 9 Grammy Awards, è ospite stasera (20.30) al Collegio Papiro delle Settimane musicali di Ascona con un programma che si aprirà con il *Quartetto K 575* scritto da Mozart per il re di Prussia Federico Guglielmo II, seguito dal *Quartetto op. 51* di Dvorák, ispirato al folklore boemo. Nella seconda parte, con l'intervento del clarinetista Michael Collins (che sostituisce l'annunciato ma indisposto Paul Meyer) si tornerà poi a Mozart con il *Quintetto KV 581*. Il concerto sarà anticipato (ore 18,45) da una presentazione curata dagli studenti del CSI. Biglietti su www.settimane-musicali.ch e agli sportelli dell'Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli, tel. 091.759.76.65.

LETTERATURA

Errori in concorso con Opera Nuova

Racconti

In vista del centenario della nascita di Gianni Rodari, la rivista letteraria ticinese «Opera Nuova» bandisce un Premio letterario per racconti inediti ispirati al tema dell'errore. Specializzato nella letteratura per l'infanzia, Rodari (1920-1980) ha sempre dichiarato di amare i cosiddetti errori creativi. «In ogni errore giace una storia», scriveva nella sua *Grammatica della fantasia* (Einaudi, 1973), perché laddove si scivola su uno sbaglio, anche casuale, può scatenarsi l'invenzione. Il concorso è aperto a tutti coloro che spediscono alla rivista, entro il 13 dicembre 2019, un racconto inedito sul tema dell'errore (minimo 6.000 battute, max 20.000). Gli autori selezionati saranno pubblicati sulla rivista Opera Nuova, ai primi tre verrà corrisposto un premio in denaro. Il regolamento del concorso è consultabile su www.operanuova.com.

DISCO

Paolo Jannacci tra brani suoi e di papà

Da oggi con «Canterò»

È stato per anni collaboratore del padre Enzo facendosi in seguito un nome nel circuito jazz. Ora il pianista e compositore Paolo Jannacci debutta come solista con album intitolato *Canterò* – da oggi nei negozi – che si dipana tra brani inediti, collaborazioni e tre cover: *Com'è difficile* di Luigi Tenco, *E allora... concerto e Fotoricordo... il mare* del padre Enzo. Tra le persone coinvolte nella realizzazione del disco che spazia tra vari generi: J-Ax che ha messo lo zampino su *Troppo vintage*, lo scrittore Michele Serra, Claudio Bisio, co-protagonista alla voce per *Mi piace* e i Two Fingerz che hanno messo il loro marchio nell'arrangiamento e nel rap di *L'unica cosa che so fare*.

CONFERENZA

Scrivere al femminile: se ne parlerà al LAC

Circolo Nuova Antologia

Venerdì 11 Ottobre 2019, dalle 17.30 alle 19.30 il LAC ospiterà un convegno promosso dal Circolo Culturale Nuova Antologia di Lugano dal titolo «Le penne rosa» dedicato alla scrittura delle donne. Interverranno Dacia Maraini, Marta Morazzoni e Sara Rattaro, introdotte da Andrea Vitali, che parlerà delle sue letture femminili. Accanto a loro una giovane ticinese che per ben due volte ha vinto a Venezia il Premio Campiello giovani: Benedetta Galetti, introdotta da Salvatore Maria Fares.

CULTURA & SOCIETÀ

Vanmechelen, neobarocco tra natura e cultura

MOSTRE / Il Teatro dell'architettura ospita a Mendrisio un'ampia e multiforme rassegna dell'artista belga noto per le sue intelligenti ibridazioni scientifiche e filosofiche

Matteo Airaghi

Non sembra irriverente pensare al leggendario brano di Cochi e Renato dei primi anni Settanta o a Marta, la storica fidanzata di Lupo Alberto. I più colti possono risalire a Esopo o al paradosso che sta alla base di millenni di speculazioni cosmogoniche e filosofiche. In principio era davvero la gallina e oggi il massimo sostenitore, non solo estetico, di questo trascurato pennuto, tramite tra noi e i dinosauri (e viceversa) è il geniale artista belga Koen Vanmechelen cui il Teatro dell'architettura dell'Accademia di Mendrisio dedica (ed è la terza dalla sua inaugurazione) una delle mostre più interessanti e spiazzanti della stagione espositiva in corso. Una gallina che dall'uovo, passando per l'incubatrice che dà la vita, Vanmechelen alleva, incrocia, studia e omaggia con i suoi celebri ritratti in cui immortala le differenze estetiche di ogni razza e di ogni esemplare, in un trionfo di colori e piumaggi che ne nobilitano la bellezza. Ma anche una gallina che è funzionale all'artista, come e più di altri animali (pavoni, maiali, lama, cammelli, rettili vari) che sono oggetto della sua attenzione, per celebrare l'autentica origine e il profondo valore della vita.

Simbolo rivelato

In effetti, l'immaginario di Vanmechelen, che ruota intorno alla figura della gallina quale simbolo incarnato dell'evoluzione bioculturale, si nutre di reiterazioni iconografiche e di accumulazioni semantiche, di metafore e di metamorfosi, di teatralità e di allegorie, per dare origine ad un universo visuale proteiforme e irregolare come una perla scaramazza, di fatto barocco. Un universo di possente impatto emotivo, attraversato in tutta la sua estensione, tanto dall'energia della vita quanto dall'esuberanza del gesto creativo, nel quale la sollecitazione dell'intelletto è in primo luogo effetto del coinvolgimento este-



Koen Vanmechelen, *Domesticated Giant* (2015), Scultura in bronzo e vetro.

©PROLITTERIS, ZÜRICH

I contenuti

Gli aspetti plastici della biodiversità

Carattere polimorfo

Sculture, dipinti, neon, fotografie e installazioni: sono oltre sessantacinque i lavori, sui tre piani della struttura progettata dall'architetto Mario Botta, che mettono in evidenza gli aspetti più prettamente plastici dell'opera dell'artista, con un'attenzione particolare al suo carattere neobarocco.

Il catalogo

Introdotta da un testo di Mario Botta, il volume raccoglie i saggi del curatore Didi Bozzini insieme a quelli dello storico dell'arte James Putnam, del biochimico Marcus Thelen. Seguono un'intervista di Pierluigi Panza all'artista e un saggio autobiografico di Vanmechelen.

tico e del fascino viscerale che la trasfigurazione di forme naturali in immagini chimeriche esercita sullo sguardo. Attraverso i propri lavori, (per i quali è opportuno precisarlo sono tassidermizzati solo animali morti per cause naturali) l'artista cerca infatti di ricreare la complessità della vita per magnificarla e celebrarne il valore in un equilibrio dinamico tra il conoscere e l'immaginare, tra l'anima e l'animale, tra il bello ed il giusto. Lungo il percorso espositivo – tra sculture, dipinti, neon, fotografie e installazioni – i visitatori potranno trovarsi allo stesso tempo davanti ad un campo di grano delimitato, scoprire le mani di un gigante che offrono semi e proteggono un pulcino, perdersi con lo sguardo nei colori accesi di una pittura informale o ancora sfogliare un ponderoso volume contenente l'infinita serie costituita da miliardi di cifre e lettere con la quale si trascrive il genoma di una gallina. Vanmechelen concepisce l'arte come prassi di re-invenzione della natura, porta di accesso privilegiata ai suoi segreti e presupposto della sua salvaguardia. E, simmetricamente, si rivolge

alla scienza, quasi fosse una branca della poesia, chiedendole di materializzare in modo pressoché magico le visioni del suo fantasticare.

Allestimento visionario

Curata magistralmente da un personaggio acuto, eccentrico e fuori dagli schemi come Didi Bozzini, abile a collocare opere d'arte all'interno di un'altra opera d'arte come il Teatro dell'Accademia, la mostra di Mendrisio è un potente, coloratissimo e a tratti pulp, invito a pensare. Come ha precisato il curatore si tratta di una mostra «che non ha bisogno di un bugiardo o delle istruzioni per l'uso come purtroppo la gran parte dei progetti di arte contemporanea». Il viaggio dall'uovo al genoma mescola arte, filosofia, scienza, culto, poesia e cultura. Per riflettere, oggi, sul valore della vita.

Koen Vanmechelen. The Worth of Life 1982-2019. Teatro dell'architettura, via Turconi 25, Mendrisio. A cura di Didi Bozzini. Fino al 2 febbraio 2020. Dal martedì alla domenica 12-18, giovedì 14-20, lunedì chiuso. www.arc.usi.ch/tam

Filosofo visuale dallo spirito fiammingo

IL PERSONAGGIO / Sperimentatore instancabile, l'artista si (e ci) interroga sul valore autentico della vita

Koen Vanmechelen (1965) è un artista fiammingo, o più precisamente, limburghese. Vale a dire originario di quella regione situata tra la Vestfalia, il Brabante ed i Paesi Bassi che ha dato i natali a Bruegel, Bosch e Rubens. E nella quale, qualche secolo più tardi, è venuto al mondo anche Joseph Beuys. Nel suo lavoro Vanmechelen impiega una varietà di approcci differenti alla sua pratica interdisciplinare, dalla pittura e scultura, dai video alle installazioni, dal disegno alla lavorazione del vetro, oltre alle sue iniziative artistiche con soggetti viventi. Nell'ultimo decennio, ha collaborato con scienziati di differenti discipline. Le sue ricerche e il suo lavoro gli hanno valso, nel 2010, un dottorato honoris causa presso l'Università di Hasselt e il premio Golden Nica



Autoritratto, *The Worth of Life* (2019)

© KOEN VANMECHELEN

Da luglio a Genk

sorge «Labiomista» un parco di 24 ettari, mix di natura e cultura, biodiversità e arte.

Hybrid Art nel 2013. La sua ricerca è confluita nell'acreazione della Open University of Diversity, per invitare personalità provenienti da differenti ambiti di studio, ricerca e pratica con l'obiettivo di impegnarsi in uno spazio di dialogo e in nuovi progetti che

affrontino le idee riferite alla diversità. Nel 2015 ha partecipato alla Biennale dell'Avana, dove il suo *Cosmopolitan Chicken Project* è stato responsabile della reintroduzione a Cuba di una specie di pollo autoctona estinta.

Il progetto «Labiomista»

Nello scorso mese di luglio, nella città di Genk in Belgio, Koen Vanmechelen ha inaugurato «Labiomista», un progetto monumentale e poliedrico che riunisce i filoni fondamentali del suo lavoro e crea nuove opportunità di collaborazione e dialogo su alcune delle questioni sociali più pressanti e impegnative della società contemporanea. Il cuore di «Labiomista» è lo studio di recente realizzazione dell'artista di 5.300 metri quadrati, progettato dal «nostro» architetto, Mario Botta.

Responsabile di redazione
Mauro Rossi

E-mail
spettacoli@cdt.ch

Telefono
091
9603131